ANNO XV NUM 5

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

MAGGIO 1934 XII • CONTO CORRENTE CON LA POSTA

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



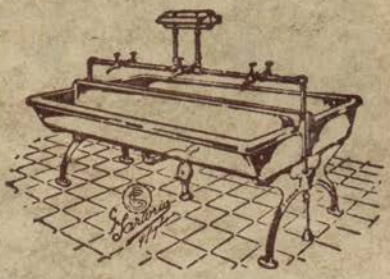
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

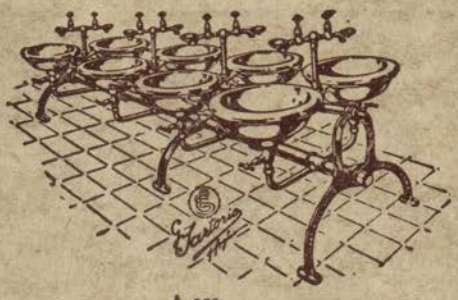




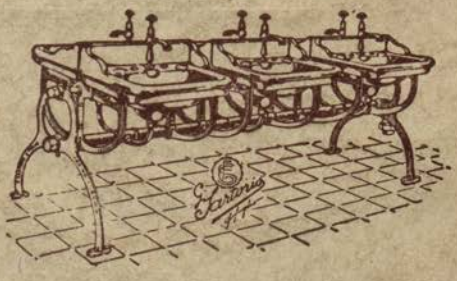
A 188



A 337



A 151

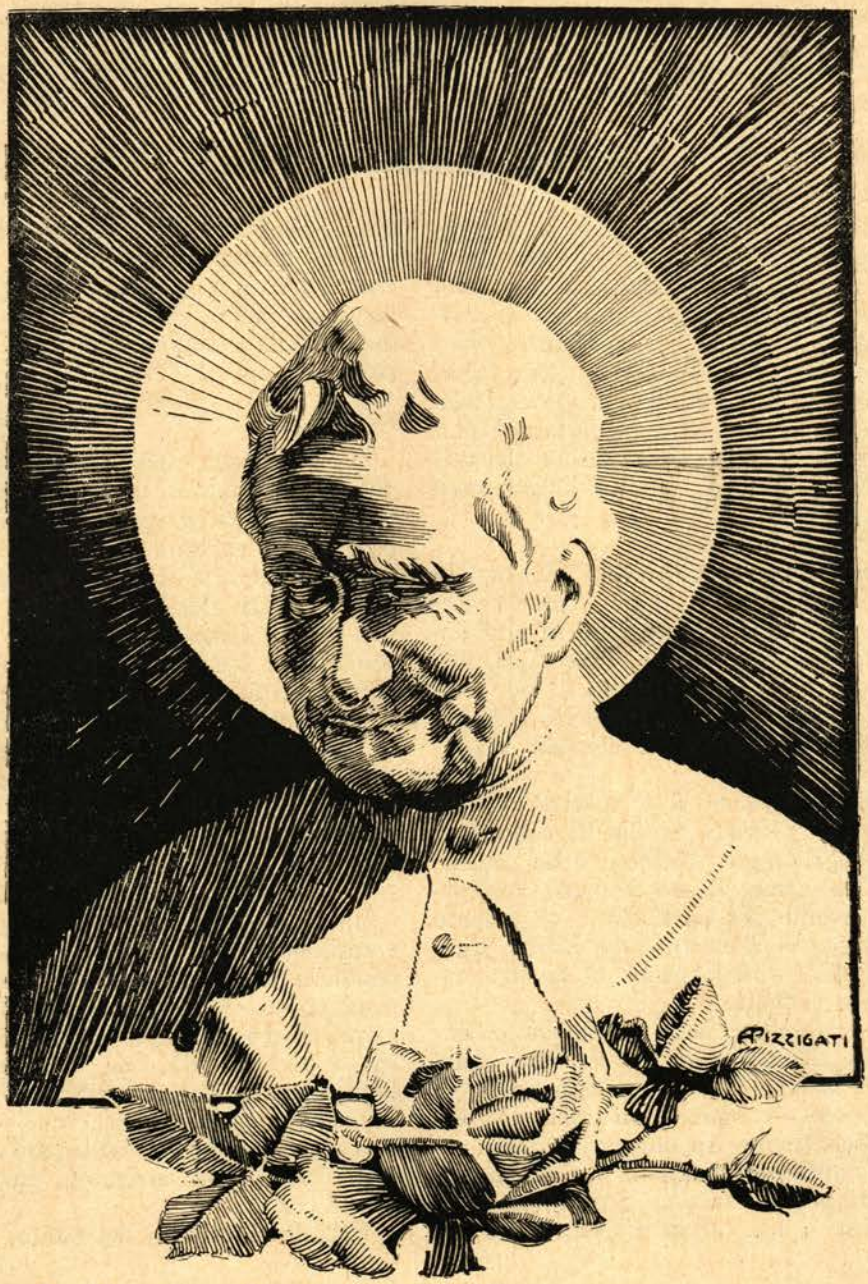


A 150

Anno XV - N. 5 MAGGIO 1934 - XII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

La Canonizzazione di Don Bosco. — La Federazione ex Allievi Don Bosco. — Tre Pasque! — Convegni ex Allievi. — CRONACA: Verona. — IN FASCIO: Alessandria - Busto Arsizio - Lodi - Trieste - Livorno - Lugo - Bologna - Torino. — Necrologio: il Maestro Michele Vigna.

La Canonizzazione di Don Bosco

Nella grandiosità di Roma.

Era nostro pensiero riassumere le indimenticabili emozioni provate a Roma, presenti, per grande ventura, alle solennità colà svoltesi con quella fastosità che è sola e non può essere che di Roma. Ma i giornali tutti, d'ogni colore — fatto davvero insolito — ne hanno parlato con tanto entusiasmo e con tale larghezza di particolari, da dispensarcene, se non del tutto, almeno in larga misura, nella massima parte anzi.

Poche parole dunque.

Quanti gli ex Allievi che affluirono in quei giorni all'eterna città? Moltissimi; d'ogni età, d'ogni condizione, d'ogni patria, tutti accomunati in una fraternità cattolica universale che solo si può realizzare a Roma e nel nome di Don Bosco.

Quanto alle cerimonie ufficiali, riassumiamole.

Esse si iniziarono il 30 marzo, la sera, con l'udienza che S. S. Pio XI concedeva al Pellegrinaggio Torinese nella grande sala Clementina. Il suo discorso, così paterno, avente per particolare argomento Bon Bosco — *il nostro Don Bosco*, diceva il Papa — fu la prima dolcissima impressione provata.

Il 31 trascorse nella preparazione immediata all'eccezionale avvenimento della Canonizzazione. L'affluire degli amici di Don Bosco — chiamiamoli tutti con questo appellativo — fu impressionante e assunse inaudite proporzioni. La ricerca dei biglietti per l'entrata in San Pietro s'intensifica: è una caccia disperata. Le numerosissime richieste costringono il Maestro di Camera di S. Santità, S. E. Mons. Caccia Dominioni, a emettere biglietti per la stessa piazza San Pietro, fatto anche nuovo nella cerimonia delle Canonizzazioni.

Il gran giorno.

Nel buio della tardiva aurora, nelle primissime ore mattutine le vie adiacenti e la piazza S. Pietro si vanno affollando di ombre che passano rapide e corrono a prender posto, a far ressa nei pressi dei molti accessi alla Basilica. La funzione non verrà iniziata che alle 7,45, ma ancor prima delle 6 si aprono i battenti e la folla, già fatta numerosissima, da non si sa quante entrate, si riversa — come fiumana in un mare — nel tempio immenso, che presto rigurgita e urta contro gli steccati. Cinquanta, sessanta, settantamila? Gli usi da 30-40 anni a tali funzioni assicurano di non aver mai visto in nessunissima circostanza, anche fra le più solenni, le più rare, tanta folla: tutto zeppo all'inverosimile, senza contare i grappoli umani pendenti dalle statue, appollaiati nelle nicchie, sui confessionali, ovunque. Una marea immensa. E la piazza S. Pietro, che le due immense braccia del colonnato Bernini stringono in un amplesso umano e divino a un tempo? Anche qui — è la parola — un rigurgito e straripare di popolo cosmopolita che attenderà paziente per ore ed ore.

Ecco lo stendardo del Santo, attornia-

to dai Superiori Maggiori dei Salesiani, salutato, sulla piazza, da scroscianti applausi, da interminabili evviva; ecco il Papa in sedia gestatoria, tra flabelli, col fantasmagorico corteo che si snoda dalla Sistina e attraversa la piazza fra un delirio di popolo osannante nel festoso squillare delle campane, mentre nella basilica le trombe d'argento dall'alto annunziano

La funzione, sempre varia di nuovi aspetti liturgici, ha momenti di grandiosità senza pari, di mistico raccoglimento che imparadisa. Solenne la lettura del decreto, il canto dell'*Ave Maris Stella*, delle Litanie de' Santi, del *Veni Creator Spiritus*.

Eccoci, finalmente, alla proclamazione del nuovo Santo. Alzatisi tutti in piedi,



A Roma, la mattina del 1° aprile. Il Papa attraversa la piazza S. Pietro tra deliranti evviva!

in squilli giocondi l'entrata trionfale del Vicario di Cristo. La marea umana è pervasa da un fremito incontenibile di gioia, che esplode in interminabili applausi, in altissimi evviva al Papa. E' un momento e una commozione indescrivibili. L'augusto Pontefice, sorridente, passa lento come una visione, e benedice, benedice... Irrefrenabili gli applausi quando, giunto alla crociera, ha davanti a sè la grande famiglia di Don Bosco: Salesiani, Suore, cooperatori, alunni, ex Allievi... La basilica sfolgora di luci, di ori, sfoggia quanto più ha di ricco, di prezioso. In trono apposito, a fianco del Pontefice, assiste devoto — in rappresentanza del Re — il Principe di Piemonte, il quale, scortato all'entrata dalla guardia nobile palatina, è fatto segno a una vibrante dimostrazione di simpatia.

scoperti di mitra i 21 Cardinali presenti, i numerosissimi Vescovi e tutti gli altri del Sacro Consesso, il Vicario di Gesù Cristo, tenendo in capo la mitra preziosa, dalla sua Cattedra, nella pienezza del suo Sacro Magistero, pronunzia la formula della Canonizzazione.

« *A onore della santa e individua Trinità, a esaltazione della fede cattolica e a incremento della Religione cristiana, con l'autorità di N. S. Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra; premessa matura deliberazione e invocato più volte l'aiuto divino, ascoltato anche il parere dei Nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S. R. Chiesa, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi residenti in Roma, decretiamo e definiamo che il B. Giovanni Bosco è Santo e lo ascriviamo al Catalogo dei Santi; stabilendo che in tutta la Chie-*



Il Papa benedice la folla raccolta in Piazza S. Pietro.

sa si celebri la sua festa ogni anno; e che lo si veneri con pia devozione fra i Santi Confessori non Pontefici. Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Scoppia un evviva immenso a *Don Bosco Santo!* Il magistrale *Te Deum* del Perosi risuona allora maestoso sotto la più alta cupola del mondo, nel più vasto tempio della cristianità.

Incomincia la Santa Messa celebrata dal Pontefice. Dopo il duplice canto del Vangelo (in latino e in greco), il Papa pronunzia l'omelia latina esaltante — nel gaudio pasquale — il nosto Santo.

Istante di Paradiso, fra profondissimo raccoglimento, la Consacrazione e l'Elevazione preparate dal canto del *Sanctus* nella musica del Perosi che in persona dirige. Alla Comunione il Pontefice appare trasfigurato.

Terminata la funzione (sono le 13), in sedia gestatoria, il triregno in capo, fra un delirio di applausi e di evviva, il Pontefice lascia la Basilica e l'immenso popolo sfolla ammassandosi sulla piazza, che offre lo spettacolo di una immensa marea umana. Alle 13,30 in punto, dall'alto della loggia centrale esterna, appare S. Santità: dalla piazza, al suo apparire, si leva un formidabile evviva. Fattosi poi, a un gesto, profondo silenzio, la voce vibrante del Santo Padre, dappertutto percepita mercè la diffusione degli altoparlanti, imparte all'Urbe e all'Orbe la Benedizione Apostolica. Lo spettacolo è di una maestosità indicibile, indescrivibile.

In Campidoglio.

Al nuovo Santo — fatto anche questo nuovo e assai significativo in questa Italia rinnovata — era serbata una solenne glorificazione civile in Campidoglio, nella grande sala di « Giulio Cesare » il fondatore dell'Impero. Il discorso commemorativo fu tenuto dal Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi, Conte di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Magnifico l'uditorio nella sala stipata di alte personalità e rappresentanze, presente S. E. il Capo del Governo, il Governatore di Roma, i Cardinali Pietro Gasparri, Maurilio Fossati, Augusto Hlond, Enrico Gasparri, una diecina di Arcivescovi e Vescovi, il grande mutilato Del Croix, autorità politiche, militari, aristocrazia romana, il Capitolo Superiore dei Salesiani con a capo Don Pietro Ricaldo-

ne, larga rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di Cooperatori, di ex Allievi. Per circa un'ora e mezza, in una sintesi storica del tempo in cui Don Bosco nacque, visse e giganteggiò, il chiaro oratore, spesso applaudito, esaltò la figura di questo italianissimo fra i Santi, che considerò inoltre abile politico, apostolo di educazione, esempio fulgidissimo di italianità in sè, nelle sue opere, nei suoi figli degni continuatori di tanto Maestro.

Il Padre tra i figli.

Di una nota inconfondibile fu testimone la Basilica Vaticana il martedì 3 aprile, quando la cospicua rappresentanza di tutta la grande Famiglia Salesiana (ben 20.000 persone) ebbe dalla bontà del Santo Padre una caratteristica particolare udienza.

Alle 12 il Papa scendeva in San Pietro. Cessano d'un tratto i canti, e gli evviva raggiungono un crescendo ognor più alto man mano che Egli avanza. Il giubilo, la festosità, l'entusiasmo non ebbero mai l'eguale. Un'acclamazione più d'ogni altra domina; questa: *Evviva il Papa di Don Bosco.*

Assiso in trono e ristabilitosi il silenzio, Don Ricaldone, di cui la voce tradisce l'emozione, porge al S. Padre l'omaggio della grande Famiglia Salesiana. Sono parole riboccanti di nobilissimi sentimenti: di gioia, di amore, di riconoscenza, di indefettibile attaccamento. Ad esse, paternamente effusivo verso quei dilettissimi figli e dilettissime figlie

Il Pontefice risponde.

« Non più negli splendori dei grandiosi santi riti, o dilettissimi figli, ma in una vera (possiamo ben dire) bellissima vertigine di gioia e di pietà filiale noi vi rivediamo in questo magnifico luogo. Voi vedete che per ricevervi vi abbiamo preparato la più bella, grande, magnifica sala del mondo. Non abbiamo creduto che fosse troppo per quello che doveva tornare ad onore del vostro e Nostro grande San Giovanni Bosco; non abbiamo creduto che fosse troppo per accogliere una eletta così bella, così ragguardevole, così imponente anche per il numero; una tale eletta di suoi figli venuti da tutte le parti del mondo, anche dalle più lontane; cosa bellissima specialmente per Noi perchè la vostra presenza e tutto quello che abbiamo udito nel discorso pronunziato poco fa, Ci fa sentire con vivezza che poche volte abbiamo provato il senso della universale paternità che la Provvidenza divina ha voluto affidarci. E voi siete non solo figli venuti da tutte le parti del mondo, ma appartenenti a tutte le categorie svariatissime di cui si compone la grande famiglia, o meglio le grandi famiglie di Don Bosco, anzi di San Giovanni Bosco, che il mondo però continuerà sempre a chiamare Don Bosco (*applausi*). E sarà bene perchè è come ripetere il suo nome di guerra, di quella guerra benefica, una di quelle guerre che si direbbe la Divina Provvidenza voglia concedere di tanto in tanto alla povera umanità, quasi a compenso delle altre guerre non affatto benefiche, ma così dolorose e seminatrici di dolori.

Rileviamo dunque, dilettissimi figli, le diversità, le varie rappresentanze delle grandi famiglie salesiane. Dobbiamo aggiungere ad esse anche i diversi gradi della gerarchia; il Sacerdozio, l'Episcopato, il Cardinalato, qualche cosa, anche questa, di così bello e veramente completo.

Quanto al resto, dilettissimi figli, che cosa possiamo aggiungere a quello che la vostra presenza ci dice? Questa vostra presenza così eloquente anche in questo silenzio quasi palpabile che ci rende così sensibile la vostra aspettazione della paterna parola? Che cosa possiamo dire, quando siamo nuovamente in questo splendido ambiente che risuona ancora dei cantici di gloria al vostro magnifico padre; quando è di ieri quel meraviglioso insieme di cose che è venuto a coronare in modo così impareggiabile la vostra aspettazione, il vostro desiderio? Pure, per non avere il rimorso di aver perduto occasione sì bella, per dire qualche cosa di utile alle anime vostre, diremo quello che San Giovanni Bosco stesso vi dice così eloquentemente con la sua figura quale è visibile a tutti gli spiriti e parla a tutti i cuori.

L'incontro del Redentore col suo servo.

Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e Nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e Nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze e congiunture.

E' stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido delle sue sante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutti a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche paganeggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che la fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del suo servo fedele, a mantenere con lui quelle divine promesse che ha fatto a tutti quelli che lo servono con fedeltà. Magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! E' una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per voi si differenzia con la glorificazione del vostro carissimo Padre, anzi Patriarca. E quanto mai appropriato è per voi un tal frutto dell'Anno Santo che può anche dirsi « Anno Santo Salesiano! » (*Applausi*).

Per tutti, anche per voi il primo frutto è quello delle Sante Indulgenze, prezioso tesoro al quale non si può a meno di pensare con molta umiltà e sentimento di confusione perchè dire indulgenza, indulgenza grande, indulgenza massima vuol dire perdono, perdono grande, perdono massimo. E di che cosa? Dei peccati e specialmente dei peccati mortali. E chi può dire di non averne bisogno? Tanto varrebbe dire che non si hanno peccati, e lo Spirito Santo dice che chi afferma di essere senza peccato non dice la verità.

Lo specifico frutto dell'Anno Santo.

Ma questo Anno Santo della Redenzione deve dire qualche cosa di speciale. Ed infatti lo ha detto, perchè lo ha detto il Redentore stesso. Egli ha detto quale sarebbe il frutto di tutta l'opera sua di Redenzione e noi non possiamo pertanto trascurare un tal frutto che è come la continuazione della Redenzione stessa. Il Signore lo ha detto con parole rivelatrici del suo cuore, delle sue intenzioni, quando ha annunziato di essere venuto perchè gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza, in sempre maggiore abbondanza. « Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant ». Proprio come se dicesse alle sue care anime: Abbiate la vita e abbiatela in abbondanza, in sempre maggiore abbondanza. E questa è la vita cristiana, perchè è Cristo che l'ha data al mondo: Cristo Redentore, vita cristiana. Questa vita cristiana che voi avete già così abbondantemente, dovete averla, svilupparla con abbondanza sempre maggiore; dovete metterla in accordo con le parole del Redentore quando egli dice che deve essere vita abbondante e sovrabbondante.

Ed il nostro caro Santo vi dice: E' così che si vive la vita cristiana, così come lui l'ha vissuta, come la vissero i Santi, non solo quelli che in quest'anno hanno fatto corteo al Redentore, ma tutti i Santi. Che cosa essi praticarono per raggiungere la santità? Una sola cosa, la vita cristiana abbondantemente, sovrabbondantemente vissuta, quella vita cristiana dalla

quale nascono tutte quelle ramificazioni così vaste e magnifiche che conquistano tutti i cuori.

Il Redentore disse: Vivete la vita cristiana e vivetela abbondantemente. Ecco che Don Bosco oggi ci dice: Vivete la vita cristiana così come noi l'abbiamo praticata e insegnata a voi. Ma ci pare che Don Bosco a voi figli suoi, e così particolarmente suoi, aggiunga qualche parola anche più specificatamente indicatrice nel senso che stiamo considerando. Ci sembra che vi dica: Ascoltate in quale direzione dovete lasciarvi guidare. Ci sembra che, per indicarvi a procedere sempre più e sempre meglio per quelle vie, vi dia tre nozioni di vita cristiana, vi insegni un triplice segreto.

Il triplice segreto di Don Bosco.

Il primo è l'amore a Gesù Redentore. Si direbbe persino che questo è stato uno dei sentimenti dominanti di tutta la sua vita. Egli lo ha rivelato con quella parola d'ordine: « Da mihi animas ». Ecco un amore che è nella meditazione continua, ininterrotta di quello che sono le anime non considerate in se stesse, ma in quello che sono nel pensiero, nell'opera, nel sangue, nella morte del Divino Redentore. Lì Don Bosco ha veduto tutto l'inestimabile, l'irraggiungibile tesoro che sono le anime. Da ciò la sua aspirazione, la sua preghiera: « Da mihi animas ». Essa è un'espressione dell'amore suo per il Redentore, espressione nella quale per felicissima necessità di cose, l'amore del prossimo diventa amore del Divino Redentore, e l'amore del Redentore diventa amore delle anime redente, quelle anime che nel pensiero e nell'estimazione di Lui si rivelano non pagate a troppo alto prezzo, se pagate col suo sangue. E' proprio quell'amore del Divino Redentore che siamo venuti ricor-



Le rappresentanze della grande famiglia salesiana, hanno udienza papale in San Pietro.

dando, ringraziando in tutto questo anno di moltiplicata Redenzione.

Un altro insegnamento vi dà il Padre vostro. Egli vi insegna il grande aiuto, il più forte aiuto sul quale si deve contare per mettere in pratica quell'amore del Redentore che si risolve in amore delle anime, in apostolato per le anime. Maria Ausiliatrice è il titolo che egli ha prediletto tra tutti quelli della Madre di Dio, Maria aiuto dei cristiani, quell'aiuto sul quale egli contava per mettere insieme le milizie ausiliarie per marciare alla salvezza delle anime. E Maria Ausiliatrice è la vostra eredità, dilettissimi figli, quella eredità che tutto il mondo potrebbe invidiarvi se non avesse altre vie per ricorrervi.

Ed in questo ricordo si deve scorgere un'altra di quelle congiunture, di quelle che si chiamano combinazioni, ma che sono delicate preparazioni che la Divina Sapienza sola sa mettere insieme. Uno dei frutti più preziosi della Redenzione è la Maternità umana di Maria. E non si sarebbe potuto celebrare il centenario della Redenzione, senza ricordare le ultime ore del Redentore sulla Croce. « Ecco il tuo figlio ». « Ecco la tua madre ». E' il Divino Redentore che ci ha dato Maria Madre nostra universale, e tale è l'intimo nesso che passa tra la Redenzione e la Maternità umana di Maria. Si direbbe che Don Bosco abbia veduto questo intimo legame e lo abbia apprezzato quanto valeva e perciò accanto al Salvatore Divino abbia voluto affidare Maria e a Maria nel titolo che più le conviene, Maria Ausiliatrice, a tutte le opere che il suo gran cuore si proponeva per la salute delle anime. Anche a voi si deve indicare il grande aiuto su cui potrete contare, aiuto che non ha limitazioni nella sua potenza: Maria Madre nostra che nulla desidera più che porgerci l'aiuto suo nelle opere che ci proponiamo per la gloria di Dio, per il bene delle anime.

La devozione alla Santa Sede.

Ma il vostro Duce ha pensato a guidarvi anche con un'altra guida sicura nelle grandi battaglie per la salvezza delle anime, quelle battaglie che si devono estendere a tutto il mondo. Don Bosco l'ha indicata nella Chiesa, nella Santa Sede, nel Vicario di Cristo. E' un mirabile programma come Egli stesso diceva a Noi con la sua stessa parola: in una vera intimità che durò molti anni e che oltre che essere di cuore fu, per tanti aspetti, intimità d'intelligenza: un programma continuo e necessario in tutte le direzioni chiarissime, luminosissime e ancor più di fatti che di parole, per cui la Chiesa, la Santa Sede, il Vicario di Cristo riempivano la sua vita. E Noi lo sappiamo per la diretta conoscenza che abbiamo avuto di lui, per la testimonianza della sua propria parola, per l'espressione dei pensieri che egli ci confidava nella sua vera paterna amicizia. La Divina Provvidenza disponeva le cose in modo che quelle espressioni che meglio potevano farlo conoscere personalmente venissero affidate a quello che la Provvidenza nel suo segreto disegno destinava alla esaltazione di lui alla gloria degli altari (*Applausi*).

Il Papa di Don Bosco.

Noi abbiamo parlato di un Giubileo salesiano e non senza intima gioia abbiamo sentito che intorno a noi si gridava: « Viva il Papa di Don Bosco » (*Applausi*). Basta, dilettissimi figli, basta questo a indicare che la bella parola è stata una parola di gioia per Noi, come lo è stata per voi che siete così buoni figlioli. Ma quella parola, più che una parola di gioia, è per noi una parola ammonitrice. Essa vuol dire che Don Bosco, il nostro e vostro caro Don Bosco, vi dice che il Papa con qualunque nome si chiami, in qualunque momento, da qualunque parte esso venga, il Papa per Don Bosco è elemento di vita, e qualche cosa senza di cui egli non avrebbe potuto essere quello che è stato.

Ecco dunque le tre cose di primissima importanza, tre cose che vengono a procurare a voi quei frutti dell'Anno Santo che si chiude con queste esaltazioni di San Giovanni Bosco: l'amore di Gesù Cristo Redentore che è amore per le anime, apostolato per le anime; devozione fervida, costante a Maria Ausiliatrice, da lui voluta a presidio di tutto l'organismo dell'opera sua: devozione, attaccamento obbediente, fedelissimo alla Santa Chie-

sa, al Vicario di Cristo, come alla guida visibile, sensibile che il Divin Redentore ha voluto non mancasse alle anime affinchè non avessero mai a dubitare nè del pensiero suo nè del modo di avviare la vita cristiana e sovrabbondantemente cristiana, conforme ai desideri del suo cuore.

La benedizione del Padre.

E' con questa paterna constatazione, con questo paterno augurio che vi benediciamo tutti e singoli, e vogliamo benedire tutto quello che rappresentate e non potete a meno di rappresentare. Voi rappresentate tutto quello che avete lasciato nei diversi luoghi da cui provenite, tutta la grande famiglia salesiana e di Maria Ausiliatrice, tutte le case dove questa famiglia non tanto dimora quanto lavora, tutte le opere di apostolato in tutte le forme, tutto quell'altro mondo, quell'esercito di cooperatori e poi tutto un altro mondo di anime già venute a Don Bosco o che ancora vengono a lui; una visione grande come il mondo, bella come la carità di Dio e delle anime, bella come le grazie di Maria Ausiliatrice; una visione che noi vediamo su voi e dietro a voi a perdita d'occhio, fino ai confini del mondo. E vogliamo che la nostra benedizione arrivi proprio ai confini del mondo, fin dove arriva la nostra visione.

Voi porterete questa benedizione in tutte quelle direzioni verso le quali va il vostro pensiero e il vostro affetto. Vogliamo benedire tutto quello che avete di più caro nel vostro pensiero e nel vostro cuore e desiderate sia benedetto. Non c'è bisogno di aggiunger che pensiamo non solo alle vostre famiglie spirituali, ma anche a quelle di vero e proprio nome, alle vostre famiglie domestiche. La nostra benedizione vuol seguire il vostro pensiero e riposare dove voi desiderate. Se nel pensiero vostro voi avete anime che hanno bisogno o merito della Benedizione paterna del Vicario di Cristo, a tutte queste vostre intenzioni e desideri noi vogliamo rispondere. E con particolare affetto, come già il vostro e nostro caro Don Bosco, noi pensiamo ai piccoli, ai pargoli del Divino Redentore, dei quali San Giovanni Bosco era così paternamente sollecito. Noi li benediciamo innanzi tutto perchè sono un tesoro tanto prezioso e tanto spesso abbandonato e negletto; deserto di attenzioni benefiche; e poi perchè hanno davanti a sè la vita e la nostra benedizione vuol benedire in essi il loro avvenire con tutte le promesse e le speranze ed anche come antidoto a tutti i pericoli e le minacce. E non vogliamo dimenticare quelli che stanno all'altro estremo della vita, i vostri anziani, i vostri vecchi, specialmente quelli che hanno lavorato per le opere di Don Bosco, specialmente se ammalati, infermi, aventi perciò maggiore diritto alle sollecitudini della vostra carità come al conforto della nostra Benedizione.

Voi porterete questa Benedizione nostra in diverse regioni e Noi preghiamo Iddio che essa vi accompagni non solo in quello che vi rimane del vostro soggiorno romano affinchè riesca a grande bene e profitto delle anime vostre, non solo nel vostro imminente ritorno alle vostre case, ma vi accompagni sempre, sempre rimanga con voi per tutta la vita ».

Terminato il discorso Pio XI impartì la Benedizione Apostolica, dopo la quale di nuovo echeggiarono gli applausi più entusiastici.

Risalito sulla sedia gestatoria, il Papa, prima di lasciare la Basilica, volle fare il giro attorno alla Confessione, appunto per vedere e salutare più da vicino quella parte dell'uditorio che, situata nei bracci della crociera, era restata più remota dal cuore dell'udienza. Gli evviva al Papa, le acclamazioni di ogni genere, risuonarono ancora senza posa al passaggio del Papa, fino a quando Pio XI, giunto in fondo alla navata centrale, si volse ancora una volta dalla seria quasi ad abbracciare con lo sguardo tutto il superbo spettacolo e con un largo gesto abbracciò tutti in una ultima paterna benedizione.

***

Per oltre un'ora il Santo Padre ha parlato. La sua voce — paterna carezza — ha risuonato come una musica divina. E quando, finito, quando Egli si sottrae ai nostri sguardi, la sua candida figura ci rimane pur fissa ancora e viva nella pupilla, raggio di una luce che non è terrena... luce del Cristo risorto!

A Torino.

Se non le grandiosità di Roma, certo l'amore incommensurabile de' figli, l'entusiasmo ardente di un intero popolo, con l'adesione incondizionata d'ogni classe di persone. Chi non ha vissuto, a Valdocco, le giornate del 5-6-7-8 aprile non può farsene un'idea. Beati gli occhi che hanno veduto. Le funzioni delle 6.30, delle 17, delle 20 sono state di una suggestivante bellezza, di una rara devozione. Il tempio, i vasti cortili, la piazza, le adiacenze sono gremite di popolo devoto, il quale, non potendo entrare in basilica, se ne sta pago di ascoltare, per mezzo degli altoparlanti, i canti, i discorsi, e seguire così tutte le funzioni sacre. Quante preci, quante sante Messe (oltre 2500), quanta e quale frequenza di Sacramenti! Le comunioni poco meno di 60.000 e i fedeli passati, sfilando, innanzi all'urna del Santo parecchie centinaia di migliaia. Furono le giornate della fede e della pietà. Davanti a questo spettacolo di carattere puramente religioso impallidisce quello, pur grandioso, coreografico dei pellegrinaggi vari per entità e per nazioni,lo sfarzo degli addobbi, la fantasmagoria delle luci, il fascino mistico della liturgia, le esecuzioni musicali — alcune elettissime, veri avvenimenti artistici — l'ammiratissima illuminazione della basilica e delle adiacenze, tutto quell'insieme di esteriorità che hanno pure mirabilmente concorso alla riuscita piena delle eccezionali festività.

La memoria di tutto questo resterà incancellabile certo, ma più incancellabile ancora il bene che tutto questo insieme ha prodotto nelle anime anche più nere, più refrattarie, più fredde, più indifferenti: in tutti. E poichè è pervenuta in redazione la relazione che della festa, ma in particolare della processione, ce ne fa il presidente regionale per il Piemonte, *avv. Giuseppe Perlo*, cediamo la parola a lui che ben fa il paio con Don Pavese e sa dir bene le cose.

Bene, il che non è tutto: le sa dire col cuore esuberante di gioia, con l'anima ricolma di quell'amore che è proprio di un figlio.

Gli ex Allievi e la trionfale giornata dell'8 Aprile.

L'ex Allievo che, trovandosi a Torino il giorno 8 aprile 1934, non ha sentito il bisogno di accorrere tra le file dei fratelli per vivere con loro la grande giornata, non ha scuse.

Eravamo 500. Potevamo essere 5000. Peggio per gli assenti.

Il segno più eloquente della solennità del giorno lo abbiamo avvertito subito, avvicinandoci a Valdocco, per l'impossibilità di entrare, non dico in Maria Ausiliatrice, ma nell'Oratorio.

Beh!... Pazienza! Non essendo nè Cardinali, nè Vescovi, nè Principi, nè Autorità, abbiamo girato largo e siamo entrati nell'Oratorio festivo. Era del resto il punto di ritrovo.

Una fungaia di ombrelli! Occhiatacce al cielo inclemente... e pronostici di sereno per... il pomeriggio.

Sotto il porticato, in fondo, era stato eretto un altare per la nostra Messa.

Devotamente gli ex Allievi assistettero al S. Sacrificio, durante il quale, il Domenicano Padre Giuliani, ex allievo, parlò di Don Bosco Santo con la sua bella, affascinante parola.

Terminata la funzione, si formò il corteo dei partecipanti al pranzo; in via Masserano, sette magnifiche vetture tranviarie in servizio speciale attendevano gli ex Allievi per portarli al Ristorante del Parco al Valentino. L'originale corteo tranviario attraversò la città attirando l'attenzione dei passanti con i cori improvvisati che nell'interno provavano gli inni del nuovo Santo.

Giunti al Valentino, gli ex Allievi trovarono già imbandite le mense nei magnifici saloni che già li ospitarono in occasione del convegno della Beatificazione.

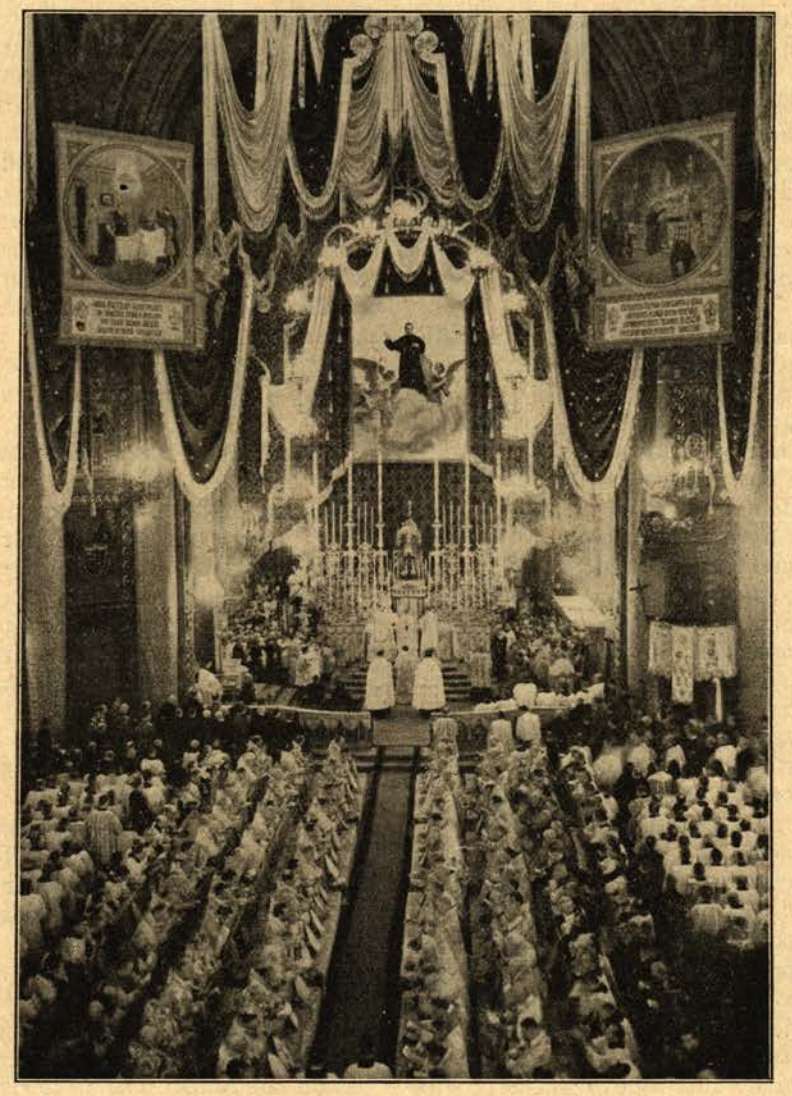
L'agape, veramente fraterna, si svolse tra il crescente entusiasmo dei commensali.

Il tempo però stringeva. La pioggia non aveva mai cessato di scrosciare; ma tutti pensavano alla processione immi-

nente, con la certezza che la si sarebbe fatta ugualmente.

Al levar delle mense, il presidente internazionale avv. comm. Felice Masera predella Unione Nazionale Argentina e di tutti gli ex Allievi stranieri.

Un incaricato dei Superiori, Don Pedemonte, ispettore delle Case Salesiane



A Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, l'8 aprile: La gloria di Don Bosco: la duplice bancata dei 120 vescovi che condecorano la funzione.

se la parola e, da par suo, con quella sua bella eloquenza che è fatta di concetti profondi in veste splendida, trascinò l'uditorio all'entusiasmo.

Lo seguì il rappresentante degli ex Allievi della Repubblica Argentina Carlo Conci, che parlò applauditissimo a nome del Messico, inviato appositamente dal rev.mo sig. Don Ricaldone, portò all'assemblea il saluto del Padre amatissimo provocando una vera ovazione.

Il pranzo era finito.

Fuori attendevano ancora le 7 vetture tranviarie che, ricaricati gli ex Allievi, ri-

presero la via verso il punto di ritrovo per la processione.

All'arrivo in Piazza Statuto, una lieta sorpresa ci attendeva. La Banda « Borgo Vittoria » del Circolo Rionale Gustavo Doglia, diretta dall'ex allievo cav. Mascarelli e composta quasi esclusivamente di ex Allievi, era ad accoglierci. Apriamo una parentesi. Questa banda, dovrebbe essere la banda della Unione ex Allievi, e lo sarebbe, se l'assoluta mancanza di locali non la costringesse a ramingare altrove, sotto altra denominazione, tenuta insieme e cementata unicamente dallo spirito di Don Bosco. Chiudiamo la parentesi.

La banda attacca una briosa marcia e gli ex Allievi dietro, fino al punto di concentramento.

Non sarà mai abbastanza benedetta la risoluzione dei Superiori di sfidare il tempo e tenere ugualmente la processione.

Quanti di noi, sotto la pioggia implacabile, non avranno pensato...: Don Bosco per me avrebbe fatto altro che questo!

Ci siamo presi l'acqua... ma il nostro D. Bosco Santo l'abbiamo portato ugualmente in trionfo alto su le folle preganti, acclamanti, deliranti... che nessun disagio aveva fatto abbandonare!

Bello, magnifico, indimenticabile spettacolo! Sotto una vera tempesta di fiori l'Urna procedeva spinta da un gruppo di ex Allievi in rappresentanza di tutte le Nazioni. E pareva, come una volta, Don Bosco sollevato sulle braccia dei suoi birichini.

Non è possibile qui descrivere quello che fu la processione. Chi la vide, e più chi vi prese parte, ne serba e ne serberà nella mente e nel cuore un ricordo incancellabile, perenne.

Due parole sull'organizzazione della giornata per gli ex Allievi.

I Superiori, oppressi dal lavoro immenso di quei giorni, si erano preoccupati che gli ex Allievi non procedessero sbandati e che avessero il modo di trovarsi insieme, se possibile, tutti.

L'Unione ex Allievi interni dell'Oratorio di Valdocco si assunse, come già per le Feste della Beatificazione, il compito di preparare la giornata.

Con l'appoggio del Segretariato Nazionale, vennero spediti inviti e programmi a tutte le Unioni Regionali con preghiera di raccogliere adesioni e di far propaganda. Per conto loro, gli ex Allievi dell'Unione della Casa Madre risposero con entusiasmo e slancio ammirevoli, aderendo in numero di 260. Poco più di 200 furono le adesioni delle altre Unioni. In totale gli ex Allievi che aderirono alla manifestazione raggiunsero il numero di 500.

Si è detto più sopra: potevamo essere cinquemila. Il numero non avrebbe creato difficoltà, si sarebbe trovato luogo e modo di provvedere a tutti. Vogliamo pensare che l'inclemenza del tempo ed il disagio economico abbiano impedito a molti di rispondere all'appello. Chè l'occasione era unica, nè una migliore si presenterà mai più.

Quel pretino, tutto nervi, tutta elettricità, che è sempre onnipresente e corre dalla sala dell'Unione al cortile, dal cortile ai tram; che sparisce per riapparire nel salone del Ristorante, a tutte le tavole, rapido, mobilissimo; che sbuca da tutti gli angoli, che sovrasta a tutti i gruppi, che trascina, che rincuora, che galvanizza gli spiriti, che grida, declama, canta, rimprovera, pallido di stanchezza, di febbre, di entusiasmo... e che in fine è portato via da braccia pietose perchè non cada spezzato dalla sua fatica... è Don Pavese. Tutti lo conoscono: è l'azione personificata. Non soffre indugi. Non ama discutere. Si avventa al lavoro: è un vulcano di idee... è... la fortuna dell'Unione della Casa Madre.

Don Pavese fu il *deus ex machina* di tutta l'organizzazione. Ed ebbe a fianco la Presidenza dell'Unione; e trovò tra i soci dell'Unione dei fidi, pazienti, attivissimi coadiutori, che si sacrificarono per tutte le incombenze più ingrate della giornata, non pensando a sè, ma ai fratelli ospiti. Non è possibile far dei nomi, chè dimenticarne qualcuno sarebbe un delitto.

Finanziariamente l'impresa (chiamiamola così) dell'Unione Madre ci lasciò come al solito con un discreto passivo.

La Provvidenza, anche questa volta, non volle mancare di intervenire. Per la nostra Unione, in queste occasioni, la

Provvidenza si chiama cav. Lionetto Quochi. Come elettricità... il cav. Quochi può fare il paio con Don Pavese: ma come quella di Don Pavese è elettricità sotto forma di bustarelle scivolanti nascostamente nelle mani del pretino e che hanno la virtù di fargli spianare il ciglio. Chi non ha assistito a certi dialoghi tra Don Pavese e Quochi non può farsi un'idea della cosa... si eccitano, stanno per venire alle... mani... e ci vengono effettivamente... perchè in quelle di Don Pavese resta poi sempre qualche cosa che prima era... nelle mani del cav. Quochi.

Non creda Don Panciatichi di essere lasciato in pace, e di non comparire anche lui qui col suo... pitaffio, come direbbe Renzo Tramaglino!

Don Panciatichi non è elettrico (non si direbbe: è romagnolo!), almeno non lo è nel grado superlativo di Don Pavese. Ma è una potenza... E' la stampa... è la reclame... ed è... la pazienza che non si scompone mai. Egli aiutò Don Pavese nel lavoro di raccolta delle adesioni, nel lavoro di persuasione presso le Unioni e singoli ex Allievi, con l'autorità che gli viene dalla sua... carica e con la sua... esperienza di vecchio (per modo di dire) organizzatore.

Durante la giornata, da parecchie parti si sentirono proposte di convegni nazionali. Don Panciatichi... è avvisato. L'entusiasmo che esplode nei convegni, non dovrebbe raffreddarsi mai...

L'entusiasmo è un ingrediente di troppa importanza nelle imprese salesiane... va curato, eccitato... utilizzato.

Abbiamo cantato, anche noi vecchi... « Don Bosco ritorna, tra i giovani ancor... ». Ed è che nelle file Salesiane nessuno è vecchio, neanche Ambrè Roda, il cliente di Mamma Margherita, ultranovantenne, che sotto la pioggia scrosciante raccontava le barzellette.



Un popolo immenso, sotto la pioggia, porta in trionfo Don Bosco, attraverso le vie di Torino.

Si dice scherzando che... il cuore non invecchia. Per gli ex Allievi di Don Bosco è verità... Il cuore che ama Don Bosco non invecchia, perchè a Tal Nome palpita come a dieci, a vent'anni.... Perchè a Tal Nome una voglia prepotente di canto ci urge nel petto, ed una sete di bene inestinguibile ci arde l'anima.

Precedeva l'Urna del Santo, il Rev.mo Sig. Don Ricaldone attorniato dai Superiori del Capitolo. Era evidente la sua commozione ed anche la sua soddisfazione aumentata certo dalla visione di tanta folla che non comandata, non costretta, stava sfidando il tempo orribile, pur di rendere Omaggio al Padre Don Bosco. A quando a quando il Sig. Don Ricaldo-

ne si voltava verso l'Urna ed accennava dolcemente con la mano o di rallentare o di accelerare... Era ben quello il nuovo Don Bosco... e quella Mano che ora moderava il procedere del carro... era ben quella del nuovo Padre che segna il tempo di marcia a migliaia e migliaia di figli.

Non atto di comando... ma invito, dolce invito... eppure forza alla quale non si può non cedere, perchè afferra il cuore... con presa lieve, ma tenace, e trascina irresistibilmente.

Il cronista si è lasciato prendere la mano dalla commozione ed ha... sconfinato.

Ed è che non è possibile far dell'arida cronaca, quando si è vissuto troppo intensamente l'avvenimento.

Un bis di una giornata come quella dell'8 aprile non è neanche pensabile.

Ma gli ex Allievi, che, benchè distinti, andarono sommersi nella marea immensa di quel giorno, desiderano dare una prova di forza.

Desiderano di realizzare una manifestazione imponente, da soli. Si vogliono contare e... sperano di ritrovarsi in tanti da non riuscirvi.

Sarà impresa faticosa da realizzare... costerà qualche sacrificio... ma chi osa non rispondere presente ad un appello che viene lanciato nel nome di Don Bosco Santo?

Durò sino a tarda sera l'implacabile imperversare della pioggia, ma davvero mai come in quel giorno si poterono ripetere con maggior senso le parole bibliche: *aquae multae non potuerunt extinguere charitatem.* L'amore arse quanto più la fredda pioggia fu implacabile nel suo ininterrotto scendere.

La visita alla FIAT.

Non priva di significato questa cerimonia, che sta ai margini delle grandi solennità. Il senatore Agnelli, che con gesto munifico aveva messo a disposizione del Comitato — cioè dei Salesiani — una lunga teoria di macchine nuove fiammanti per il trasporto dei cardinali, vescovi ed altre personalità, desiderò pure avvenisse una visita a' suoi mirabili grandiosi stabilimenti. Vi si recarono — in brillante corteo — il Card. Salesiano Hlond e oltre cento vescovi la mattina del 9 aprile.

La visita avvenne in un'atmosfera piena di fede e di affettuosa simpatia. Riportiamo qui a ricordo il vibrante saluto dell'ospite Senatore Agnelli:

« Ringrazio sentitamente l'Eminentissimo Cardinale e gli Eccellentissimi Vescovi, convenuti a Torino per la solenne celebrazione della Santità di Don Bosco, di avere voluto visitare gli Stabilimenti del Lingotto. La Loro visita onora la « Fiat ». La nostra accoglienza è necessariamente nella forma più semplice, perchè siamo in un ambiente di officine. Ma il sentimento è profondo, perchè come italiani, come piemontesi, come lavoratori, siamo orgogliosi di avere tra noi, qui alla Fiat, un Principe della Chiesa e tanti Vescovi e Sacerdoti Salesiani, che degnamente rappresentano e continuano l'opera universale di Don Bosco. Opera di Santità cristiana e di civiltà eroica; ed anche d'insegnamento e di organizzazione del lavoro.

« Quando da bambino, io ebbi la fortuna di conoscere Don Bosco — e lo ricordo, familiare, nella sua divina semplicità, anche alla tavola di mio nonno — non esisteva la Fiat, non c'era il Lingotto, Torino non era ancora un centro industriale. Ma Don Bosco aveva già posto le fondamenta del suo immenso edificio di bene, della sua grande officina di educazione e di carità, che doveva estendersi agli estremi limiti della terra. La Fiat sa bene l'importanza sociale, oltre che religiosa, dell'opera salesiana in ogni parte del mondo, perchè dovunque giungessero e giungano le nostre macchine, anche per vie nuove e in terre a noi sconosciute, là trovarono e trovano, pioniera, l'insegna gloriosa di Don Bosco. Insegna gloriosa d'italianità, opera grandiosa di patriottismo, che oggi più che mai rifulgono per la nuova luce che l'Italia Fascista diffonde nel mondo.

« Tutti i lavoratori della « Fiat » — molti dei quali provengono dalle Scuole salesiane — s'inchinano reverenti alla gloria del nuovo Santo italianissimo, che fu pure un grande lavoratore. E tutta la « Fiat » sarà onorata se le loro Eminen-

ze ed Eccellenze vorranno, a ricordo della gradita visita, firmare il nostro Album d'onore; qui, su questa incudine simbolica, dalla quale il Duce parlò ai 27.000 lavoratori della « Fiat », esaltando con parole indimenticabili le virtù e le forze del lavoro italiano ».

A ricordo gli illustri visitatori firmarono sulla simbolica incudine dalla quale il Duce parlò ai 27 mila lavoratori torinesi della Fiat il libro che attesta — nella sua grande eloquenza — una delle conquiste migliori, nel campo dell'industria, di questa nostra rinnovata Italia.

di Torino, riuscì una rinnovata testimonianza di ammirazione e di amore al grande Santo. Per oltre un'ora, nel dire avvincente dell'oratore, la figura di Don Bosco fu viva davanti alla mente e al cuore degli ascoltatori nell'efficacia d'una parola vibrante di fede e intesa a un'esaltazione che trovava in tutti i presenti il più incondizionato assenso. Qui risuonò pure la voce di Don Ricaldone, che levò un inno di riconoscenza oltre che a Dio, a Don Bosco e agli intervenuti al pio e munifico donatore di quell'Istituto, assente per modestia, il Senatore Conte Eugenio Rebaudengo che ha voluto eternare nella carità, con tanto atto, la santa memoria dell'indimenticabile nobilissima consorte.



L'urna del Santo rientra nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

10 Aprile.
La commemorazione civile.

Se in Campidoglio Don Bosco venne celebrato da S. E. l'Ambasciatore d'Italia Cesare Maria De Vecchi Conte di Val Cismon, a Torino trovò un pur degno oratore nella persona del Ministro di Stato *Pietro Fedele*, già ministro dell'educazione. La solenne cerimonia, cui nel vastissimo cortile del principesco Istituto Missionario « Conti Rebaudengo » partecipò elettissima e numerosissima nelle sue molteplici varie rappresentanze la città tutta

12 Aprile. L'omaggio dei bimbi.

Ancora brevi note per quello che fu l'ultimo giorno delle grandi solennità. E' il raduno di diecimila alunni delle scuole elementari di Torino, convenuti la mattina del giovedì 12 aprile a Valdocco per una Messa all'aperto sulla piazza di Maria Ausiliatrice, gentile omaggio della fanciullezza, dell'innocenza a Colui che dell'innocenza e della fanciullezza fu il

padre, l'amico, l'educatore. Omaggio esso pure degno coronamento alle grandiose dimostrazioni che Torino seppe dare al nuovo grande Santo.

Si trovò ad accogliere tante vivide speranze della Chiesa e della Patria, il Rettor Maggiore dei Salesiani, rappresentante di Don Bosco stesso e l'Arcivescovo Ca-

O Don Bosco padre buono,
dei fanciulli protettore,
benedici il nostro cuore
e preservalo dal mal.
A Te Santo, la purezza
noi fidiam di nostra vita,
perchè, candida, fiorita,
Tu la serbi cara al Ciel.



La folla radunata in Piazza S. Pietro (Roma 1° aprile) in attesa d

strense Mons. Angelo Bartolomasi in simbolo della Patria forte e religiosa.

Come salirono squillanti nell'azzurro del cielo le semplici espressive note dell'inno delle quali il bravo M.o Michele Pachner aveva rivestito la bella invocazione dovuta al Salesiano prof. D. Rufillo Uguccioni:

Oh Don Bosco de l'Italia
luminoso e caro vanto,
de la gioia accogli il canto
de l'affetto accogli il fior!

Canto di giovinezza serena, la primavera della vita. Celebrò Messa S. E. Mons. Bartolomasi che *infra missam* rivolse brevi vibranti parole a' suoi piccoli numero-

sissimi uditori, molti dei quali s'accostarono — spettacolo di candida fede — alla mensa Eucaristica. Poi squillarono nuovamente i canti, garrirono al sole e ai venti i cento e cento gagliardetti e fu una irrefrenabile gioia di voci salienti pei vasti cortili della casa di Don Bosco, la casa per eccellenza dei piccoli.

da parte degli alunni delle elementari, un discorso vibrante di S. E. Mons. Bartolomasi e quindi, per mano di S. Em.za il Card. Holnd, la benedizione e la posa della prima pietra dell'erigendo edifizio. La cerimonia tornò davvero a proposito quasi coronamento delle indimenticabili feste. Come avrà sorriso benedicente dal



enedizione papale, offre uno spettacolo d'impressionante grandiosità.

Al Primo Oratorio Festivo

Anche qui - ore 10 - una funzione significantissima. La posa della prima pietra del da rinnoversi primo Oratorio Festivo di Don Bosco. Dopo il canto dell'inno di Don Bosco del Pagella — da parte de' giovani interni — e dell'inno del Pachner, Cielo il grande Padre de' giovani, vedendo essersi finalmente pensato all'opera sua prima, la più cara al suo cuore.

Una lapide.

E al pomeriggio, alle 15, un'intima funzione: lo scoprimento di una lapide a S. S. Pio XI, posta nella Cappella Pinardi,

in ricordo della visita che 51 anni fa il giovane sacerdote Don Achille Ratti faceva a Don Bosco.

Dice la scritta:

« *S. S. Pio XI — nell'anno* 1883 — *giovane sacerdote sedette qui alla mensa di D. Giovanni Bosco — e mentre porgeva alimento al corpo — nutriva e deliziava lo spirito con le parole e gli esempi di colui che doveva un giorno — con grande letizia del suo cuore di Vicario di Cristo — innalzare agli onori degli altari — dichiarandolo beato il 2 giugno* 1929 — *e glorificare con l'aureola dei Santi il* 1° *aprile* 1934 — *Pasqua di Risurrezione* ».

Infatti S. S. Pio XI a parecchie riprese s'è compiaciuto dichiarare fortunato questo suo incontro con Don Bosco: « *ci pare ieri, anzi oggi, di vederlo così come allora* (1883) *lo abbiamo veduto e lo abbiamo ascoltato, sotto lo stesso tetto, alla stessa mensa, e avendo più volte la gioia di poterci trattenere lungamente con lui, pur nella ressa indescrivibile delle occupazioni... Siamo stati a cuore a cuore vicino a lui. E' stato tra noi non breve e non volgare scambio di idee, di pensieri, di considerazioni.*

« *Lo abbiamo visto questo grande propugnatore dell'educazione cristiana, lo abbiamo osservato in quel modesto posto che egli si dava tra i suoi e che era pure un così eminente posto di comando, vasto come il mondo, e quanto vasto altrettanto benefico* » (Discorsi del 25 giugno e del 19 marzo 1929).

La posa di una prima pietra.

Alle 17 si svolse la funzione ufficiale di chiusura delle solennità con posa della prima pietra del nuovo altare, che, nella Basilica, sarà dedicato a Don Bosco.

Dopo il canto del *Magnificat* e un breve efficacissimo discorso di S. E. Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma, S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, benediceva e passava alla cerimonia della posa di questa prima pietra, inizio dell'ingrandimento cui la Basilica, invero sempre troppo angusta, è destinata.

Seguiva il canto solenne del *Te Deum* di ringraziamento e la Benedizione Eucaristica, affollato all'inverosimile il tempio, la piazza, le vie adiacenti.

A sera tarda, come durante il triduo, nel quale si succedettero al pergamo i vescovi Mons. Giovanni Pinardi di Torino, Mons. Luigi Fogar di Trieste, Mons. Ernesto Piovella di Cagliari, si ebbe pari alle sere susseguenti, una funzione popolare predicata da Don Favini e Don Panciatichi, esecutrice del canto la *schola* del primo oratorio festivo diretta dal bravo presidente sig. Alberto Giugni.

***

Sotto il grande arco del tempo tutto passa, è vero, ma il ricordo di questa glorificazione resta impresso nella mente, vivo nell'anime, scolpito nei cuori e si perpetuerà negli anni il bene che tali celebrazioni hanno certamente prodotto. A Dio, dunque e al nostro grande Santo, la gloria!

Instituto SANITAS

IGIENE - ORTOPEDIA

Dr. C. BOLLA

Via Consolata, 11 (di fronte al Santuario) **TORINO** **Telefono 45.811**

Lavorazione e confezione speciale di Cinture Ventriere - Cinti erniari - Calze elastiche Medicazione - Oggetti di gomma.

La Federazione ex Allievi Don Bosco

Questo chiaro articolo del Presidente Internazionale della nostra Federazione è comparso - anonimo - sul Numero Unico *che il* Bollettino Salesiano *ha pubblicato in occasione delle feste per la Canonizzazione di Don Bosco.*

Lo riportiamo qui integralmente, perchè esso definisce in modo assai preciso, inequivocabile, l'organismo della Federazione stessa, ne lumeggia lo spirito che la anima, le finalità che essa persegue.

E' una parola che illumina la mente e rinsalda il cuore. Farà del bene a tutti.

... trattasi di creazione spontanea, di un movimento di riconoscenza, di perenne ritorno al Maestro.

I Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, costituiscono moto da Don Bosco verso le anime; gli ex Allievi, moto di anime verso Don Bosco.

Questo fenomeno nuovo, originale nella storia della pedagogia, è la più luminosa prova della santa efficacia della educazione di Don Bosco: l'idea educatrice si è tramutata in palpito di amore non di uno, ma di una immensa collettività di allievi.

E questo pensiero educativo ha agito in *estensione* (moltitudine di ex Allievi) e in *profondità*, cosicchè anche quelli che non videro Don Bosco, lo amano come loro diretto maestro, sopprimendo quasi il legame del mediatore, del maestro, del sacerdote salesiano: ex Allievi di Don Bosco quindi.

Programma.

Vivere la vita cristiana ed esserne apostoli; vivere la idea salesiana ed esserne apostoli.

Più che un *programma* gli ex Allievi hanno *una fede* e cioè la coscienza entusiasta che vivendo e diffondendo « Don Bosco » vivono e diffondono una forma di vita cristiana altissima, la più efficace, la più confortevole, la più adatta ai tempi, la più conveniente per ogni luogo.

Ogni programma d'azione presuppone la *fede;* è questa immensa divina forza che crea, precede i programmi da adeguarsi alle circostanze: se la fede mancasse, invano la si potrebbe sostituire con programmi grandiosi; invano con motivi decorativi si rafforza un edificio senza fondamenta.

Perciò varietà di iniziative, di realizzazioni tendenti e alla attuazione dell'*idea salesiana* e alla realizzazione della *solidarietà fraterna* nella carità di Don Bosco: molto operano o possono operare in quanto molto amano.

Ex Allievi di Don Bosco non perchè abbiano seduto a mensa nei suoi Istituti, imparate l'algebra e la geografia, maneggiato il martello o la pialla, ma perchè da Lui, a mezzo dei suoi figli, hanno imparata la carità cristiana.

Organizzazione.

Il movimento delle anime si accompagna con l'*organizzazione*. Questa non nega ma presuppone un movimento spirituale di amore, di gratitudine confidente degli ex Allievi, anzi di questo *movimento* di anime vuol essere la forza animatrice e coordinatrice. Il movimento degli ex Allievi è la *funzione*, l'associazione ne è l'organo.

Non è l'organizzazione o la tessera che creino l'ex Allievo: l'organizzazione cura che questo movimento di amore per Don Bosco si ingrandisca, si manifesti in segni visibili; si muove perchè la vita salesiana interiore si appalesi in attività esteriore, perchè l'affetto intimo del cuore si trasformi in *apostolato* verso gli altri, in partecipazione agli altri dello spirito salesiano.

Le Unioni, le Federazioni regionali, nazionali, non hanno il compito di creare ex Allievi, ma di coordinare e trasformare in azione quel desiderio individuale di vi-

ta salesiana, che ogni ex Allievo in sè nutre o dovrebbe nutrire.

Il non organizzato non cessa di essere ex Allievo, ma il suo intimo pensiero salesiano tiene per sè, mentre l'organizzato lo divide con quelli che gli sono attorno; assume, o quanto meno dovrebbe assumere, la natura di ex Allievo-apostolo.

L'ex Allievo non organizzato è tale per merito esclusivo di chi ebbe la santa idea di indirizzarlo agli Istituti di Don Bosco senza che sia intervenuto alcun movimento della sua volontà; l'ex Allievo che entra nell'organizzazione *compie un atto di volontaria disposizione*, cosicchè egli divien tale, non solo per l'azione o merito altrui ma anche, e sopratutto, per azione propria: è *un voglio*, pieno di significati e di santi orgogli.

Tessera-Distintivo.

La tessera non forma l'ex Allievo, ma costituisce *affermazione aperta di apostolato* fra gli ex Allievi.

Il *distintivo* non distingue gli ex Allievi in buoni o meno buoni, ma vuole essere il segno visibile di un *carattere*, di una *nota spirituale*, che pubblicamente si vuol affermare nel mondo e non contenere segreta.

E nel distintivo non simbolismi, sigle più o meno chiare: l'*effigie del Santo*. Non geroglifici attorno all'immagine paterna, ma il motto: *Praeit ac tuetur*.

E' il *maestro* che precede, è il *padre* che sorregge: verso le divine sognate mète, nel cammino verso Cristo, nell'esercizio della più dolce carità verso i fratelli, Don Bosco come nell'Istituto così nella vita, continua ad essere per gli ex Allievi il saldo sicuro timoniere.

Convegno-Stampa.

Almeno una volta l'anno i fratelli si ritrovano nella casa del Padre. E' il giorno delle dolci e sante memorie, dei propositi santi, della fraternità... All'Istituto si ritorna per *ritrovare* i compagni e sopratutto per *ritrovare* Don Bosco.

E' il giorno di pacifica allegrezza, di rendiconto delle attività singole e collettive: si ritorna piccoli perchè Don Bosco, Egli stesso e per Lui i superiori, possa le confidenze ripagare con il consiglio, il conforto, l'incitamento.

E' il *giorno salesiano* dell'ex Allievo, e solo chi non ne conosce l'intima dolcezza ed efficacia può considerarlo come vuota accademia, o come baldoria gastronomica: esso costituisce il più efficace mezzo per la continuità dei rapporti, per la realizzazione di quell'azione di consiglio, di cui parla Don Bosco nel capitolo primo numero quattro dei suoi pensieri sul sistema preventivo.

Ed ogni Federazione nazionale si tiene legata con le Unioni, con i singoli associati per mezzo della *stampa*: una bella fioritura di riviste, nella varietà delle lingue, nella moltiplicità dei rendiconti e nelle iniziative, formano i canti di un armonico poema di riconoscente affetto, che ha per ispirazione e per oggetto: Don Bosco e l'Opera sua.



Storia.

Nel giugno 1849: Carlo Gastini e Reviglio, dopo la buona notte, salgono alla stanzetta del Santo. E' la vigilia di San Giovanni.

Di sotto la giubba essi traggono il segno del loro amore, del loro augurio, della loro riconoscenza: un cuore d'argento.

Nel giugno 1870 è ancora Gastini che, nei pressi di Piazza Statuto di Torino, lancia l'idea che gli antichi allievi l'indomani si radunino numerosi alla festa onomastica di Don Bosco.

Nel 1890 la *Commissione annuale* per la festa di Don Bosco, si trasforma in *movimento*, in associazione ideale degli ex Allievi di tutto il mondo.

Nel luglio 1909 nasce la « Federazione internazionale fra le società unioni e circoli degli ex Allievi di Don Bosco ».

Nel maggio 1920, la federazione assume una struttura organica, diviene forza organizzata.

La situazione odierna? Identica a quella d'ieri: il numero si è ingigantito, le attività si sono moltiplicate; la fisionomia è rimasta quella, sempre quella.

Ancor oggi gli ex Allievi vanno (non ritornano, perchè mai vi fu distacco di cuori), vanno a Don Bosco per offrirgli il loro cuore non d'argento ma di carne: affetti che hanno bisogno di essere purificati, pensieri che hanno bisogno di essere illuminati, azioni che devono essere santificate... Vanno, camminano avanti spinti da un'*idea*, idea che è anima.

L'anima-idea del loro singolare movimento, della loro organizzazione, pur nella diversità delle concrete espressioni, è soltanto *Don Bosco*.

Per questo gli ex Allievi si affermano, per questo nel mondo cristiano sono una forza.

FELICE MASERA.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)
TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880
CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6
Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.
Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice
COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

ACQUA DA TAVOLA **SARD**
Sapone JAZZ
Soc. An. RINALDI & DEMARCHI
TORINO (Porta Palazzo)

Ditta ROSA SERAFINO
Piazza Consolata, 5 - TORINO
Grande negozio ERBE AROMATICHE e MEDICINALI
:: Specialità Liquore Medicinale ::
CENTO ERBE ALPINE - Tonico digestivo

" al TOMBOLO „
DE MATTIA - ROTUNNO
Succ. ROTUNNO ORONZO fu FRANCESCO
Il più vasto assortimento di
PIZZI PER CHIESA
Centri - Tende - Servizi da tavola e da the.
TORINO: Via Barbaroux, 5 - Telef. 4 -679
BIELLA: Via Ospizio d'Oropa, 2 :: ::

DITTA
BATUELLO CARLO
TORINO Via Saluzzo, 99
Telefono 60-535
ASFALTI
per terrazze e pavimenti interni :: ::
:: Cartoni catramati - Manti impermeabili

TRE PASQUE!

Ben modesta la Pasqua del 1846, che San Giovanni Bosco celebrò la prima volta nella povera Cappella Pinardi!... Eppure, a leggere le « Memorie Biografiche » (vol. II, pag. 428 e segg.), si ha l'impressione di una gioia così pura e così piena, che solo la Pasqua la può qualificare. Felice Don Bosco come una « Pasqua », felici i suoi giovani come tante « Pasque! ». Eran padroni di una tettoia! Una miserabile tettoia, lunga da quindici a sedici metri, larga da cinque a sei, contrattata otto giorni prima, la Domenica delle Palme, in un'ora di angoscia suprema per il santo « Capo dei Birichini », sfrattato ormai anche dal « prato Filippi », dopo quattro anni di romanzesche peregrinazioni dal Convitto Ecclesiastico al Rifugio, all'Ospedaletto, a San Pietro in Vincoli, alla Cappella dei Molassi, a Casa Moretta... In una settimana era stata riattata: pavimento, un palchetto di legno, costrutto in fretta e collocato con un certo riguardo non solo pei topi, ma anche pei gatti che volessero giocare qualche partita di caccia attraverso le enormi fessure. Per volta, un soffitto a stuoie intonacate di gesso. L'altezza non permise mai all'Arcivescovo di tenere la mitra in capo, predicando dalla piccola cattedra. Il pulpitino, collocato a metà della cappella verso mezzanotte, pareva fatto apposta pel teol. Borel che, assai basso di statura, era uno dei pochi che vi potesse predicare senza pericolo di dar del capo nella volta. Dietro l'altare, due stanzette servivano da sacrestia e da ripostiglio. Tutt'insieme, poco di meglio della Grotta di Betlemme... Eppure i giovani n'avevan preso possesso, al mattino di quel 12 aprile, come d'una reggia... Con aria da trionfatori e con chiasso da ragazzi, vi avevano trasportato dal Rifugio arredi e paramenti, e dal casotto di legno del « prato Filippi » quei pochi giochi di cui allora disponeva l'Oratorio. Due signore benefattrici avevano adattato a tovaglia da altare un finissimo lino regalato dal teol. Carpano; ed il Teologo stesso vi aveva voluto disporre la Croce, i candelieri, la lampada ed un piccolo quadro di San Francesco di Sales. Don Bosco benedisse la cappella, la dedicò al divin culto in onore del dolcissimo Santo e vi celebrò la santa Messa, assistita da molti giovani, dai vicini e da altre persone della città. L'Arcivescovo gli aveva rinnovato tutte le facoltà: celebrare la santa Messa, dare la Benedizione, amministrare i Sacramenti, predicare, fare tridui, novene, esercizi spirituali, promuovere alla Cresima ed alla Comunione, soddisfare al precetto pasquale, come se i giovani fossero nella propria parrocchia. Mons. Fransoni la definì più tardi la « Parrocchia dei giovani abbandonati ». Non poteva darle definizione migliore; poichè, se è vero che attorno alla Tettoia, su quattro palmi di terra, i giovani dell'Oratorio trovavano gli spassi più innocenti e più industriosi, è più vero ancora che sotto l'umile tettoia, da quel giorno di Pasqua del 1846, essi trovarono gli inestimabili tesori della loro cura spirituale prodigata dal santo prete, che sapeva supplire alla deficenza di altri mezzi abbondanti in altre parrocchie, col suo gran cuore di Santo, tutto acceso di amor di Dio ed anelante alla salvezza della gioventù. E per un sessennio l'umile tettoia fu la sede prediletta dei prodigi della Grazia. Le campane della Pasqua del 1846 avevano decisamente lanciato gli squilli sicuri della risurrezione morale e materiale della gioventù povera e abbandonata! E la gioia dell'Alleluia, prodigata alle giovani anime dai sacrifici di Don Bosco, che s'era votato ad una continua settimana santa, sorrise in una fioritura magnifica di purezza e di santità. L'eroica « Passione » del Santo, favorendo l'applicazione dei meriti della Passione di Cristo, perpetuò la Pasqua di tanti cuori...

***

Dodici anni dopo, il 4 aprile del 1858, il Santo celebrava la Pasqua in Roma! Era partito da Torino il 18 febbraio, accompagnato dal chierico Michele Rua, do-

po aver fatto — prudenza dei tempi — il suo testamento e tranquillizzati i suoi giovani affidandoli alle cure di ottimi sacerdoti. Il viaggio gli era riuscito un tormento, specialmente il tratto di mare da Genova a Civitavecchia. A Palo aveva dato una ricetta originale ad un albergatore che pativa le febbri e gli aveva ottenuto la guarigione con pillole di pane e tre mesi di invocazioni a San Luigi ed alla SS. Vergine.

Nella Città Eterna l'aveva ospitato, con cordialità squisita, il conte Rodolfo De Maistre, in via del Quirinale 49, alle Quattro Fontane. Aveva avuto la prima udienza pontificia da S. S. Pio IX il 9 marzo, proprio nel primo anniversario della morte del Venerabile Domenico Savio; ed il 21, in una seconda udienza, aveva potuto trattare della Congregazione che aveva in animo di fondare e presentarne al Vicario di Cristo il manoscritto delle Regole. Tutta la settimana santa aveva potuto assistere alle funzioni papali nella Cappella Sistina, come caudatario dell'Em.mo Cardinal Marini. Ed in questo ufficio potè pure godersi il pontificale papale di Pasqua nella Basilica di San Pietro. La Basilica era zeppa di fedeli, e sulla piazza duecentomila persone contavano le ore in attesa della solenne benedizione del Santo Padre. Il Santo provò l'emozione di questo spettacolo di fede e di pietà cristiana, quando, al seguito del Card. Marini, raggiunse la loggia precedendo il Papa. Non s'accorse neppure del sopraggiungere del Vicario di Cristo in sedia gestatoria. E si trovò bloccato all'improvviso tra la balaustra e la sedia papale, senza via d'uscita. Nell'impaccio della sorpresa, si rannicchiò alla meglio volgendosi di fianco verso il Papa ed approfittando della situazione per raccogliere, come ricordo, qualcuno dei fiori profusi sul pavimento. Una punta del piede di Pio IX venne a posarglisi dolcemente sulla spalla. La comparsa del Papa produsse nella piazza un silenzio solenne. Pio IX si levò sulla sedia in tutta la maestà pontificale a benedire « Urbi et Orbi », e la folla, fatto il se-

ALBANO MACARIO & C.

SOCIETÀ ANONIMA

TELEFONI
40-366
49-283

TORINO
Via Gaudenzio Ferrari
N. 11

VETRATE ISTORIATE
PER CHIESE

::: FORNITURE :::
IN TUTTO IL MONDO

::: FORNITORE :::
DELLE CASE SALESIANE

gno della croce, salutò il Vicario di Cristo con una di quelle ovazioni di cui solo Piazza San Pietro conosce l'incanto.

Due giorni dopo, il Santo era ammesso ad una terza udienza. Mai più avrebbe immaginato l'esordio. Pio IX, composto il viso a serietà insolita, « Abate Bosco — lo apostrofò — dove vi siete andato a ficcare il giorno di Pasqua in tempo della benedizione papale? Lì, innanzi al Papa. E tenendo la spalla sotto il suo piede, come se il Pontefice avesse bisogno di essere sostenuto da Don Bosco ».

« Santo Padre — rispose tranquillo ed umile il Santo — fui colto all'improvviso e Le domando venia se io in qualche modo L'ho offeso ».

« E aggiungete ancora l'affronto — riprese il Papa — col domandarmi se mi avete offeso? ». Don Bosco alzò gli occhi al volto del Papa: un paterno sorriso stava per sfuggire a Pio IX, che affettuosamente continuò: « Ma che cosa vi è saltato in testa di cogliere fiori in quel momento? Ci volle tutta la gravità di Pio IX per non scoppiar dalle risa... ».

E, con un largo sorriso, passò a trattare di ciò che al Santo stava più a cuore, della sua Congregazione, colmandolo di affettuose dimostrazioni di paterna bontà.

Gli anni passarono. Il Santo tornò a Roma ancor tredici volte, vivente Pio IX, e continuò a rendere al Papa l'omaggio di quel giorno di Pasqua: sostenendolo nei periodi più delicati del suo glorioso pontificato. Basta ricordare il dogma della Infallibilità Pontificia e la politica del Risorgimento. Vescovi e Teologi si piegarono in favore del Dogma per opera di Don Bosco. E un centinaio di Diocesi italiane ebbero, a due riprese, i Vescovi proposti dal Santo. Se nel 1870 Pio IX rimase in Roma, fu perchè Don Bosco gli aveva intimato: « La Sentinella, l'Angelo d'Israele si fermi al suo posto e stia a guardia della rocca di Dio e dell'arca santa ». I buoni uffici del Santo ottennero da Crispi, nel 1878, le garanzie al Conclave che diede alla Chiesa « il più bel fiore del Collegio Apostolico », Leone XIII! Se non fosse stato il veto di Bismark, Don Bosco avrebbe dato alla

FORMAGGI PASTORIZZATI

in Scatole e Block

Latte in polvere ::

Burro finissimo, ecc.

• • •

RIGAT

TORINO

Via Susa, 14 — Telef. 73.748

Telegrammi: RIGAT - TORINO.

DITTA

ENRIA TERESIO

Via S. Paolo, 65 TORINO Telefono 31-949

FERRI E METALLI

Nazionali ed Esteri

Grandi Magazzini

Poutrelles

Travi di Ferro

Chiesa altri conforti ed avrebbe affrettato all'Italia le gioie della Conciliazione, che la divina Provvidenza ha invece riserbato ad un altro Pio, al glorioso Pontefice della Canonizzazione che, nel 1883, giovane sacerdote, ospite del Santo, aveva potuto esplorare anche i suoi sentimenti di Conciliazione.

***

Il 1° aprile, Pasqua del 1934, Anno Santo, la Chiesa lo ringraziava dei preziosi servigi coll'apoteosi della Canonizzazione. Ed un altro Pio, che accoppia mirabilmente nella sua persona il cuore di Pio IX e il genio di Leone XIII, lo proclama Santo! Dopo averlo avvicinato, studiato, compreso, cinquantun anni or sono, nell'umile Valdocco, ove la tettoia primitiva era stata trasformata in refettorio, e la pietà dei giovani si espandeva calda di palpiti santi sotto la cupola della Basilica di Maria Ausiliatrice; mentre tutto attorno era un fervor di studi e di lavoro ed una gioia perenne di Pasqua fragrante e pura.

Ma la Canonizzazione di Don Bosco non è un semplice atto di riconoscenza della Chiesa al Servo fedele. E' la proclamazione della santità della sua vita e delle sue opere.

Mirabili le vie di Dio! Da una Pasqua all'altra l'umile prete ha percorso tutta la strada dei Giusti che, al dire della Sacra Scrittura, è come la luce che spunta, s'avanza e cresce fino a giorno fatto: « Justorum semita, quasi lux splendens, procedit et crescit usque ad perfectam diem »

Un processo di oltre quarant'anni ha esaminato, con quella minuziosità che distingue la Chiesa nel compimento delle sue funzioni più alte e soprannaturali, tutta la sua vita: le sue parole, i suoi scritti, i suoi gesti sono stati studiati e scrutati perfino nelle cause e nelle intenzioni.

Attraverso ad un carteggio voluminoso fu documentato l'eroismo delle sue virtù: fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza, nonchè tutte le altre virtù morali. La voce di Dio è discesa dal Cielo in miracoli strepitosi a collaudare lo studio della Chiesa, ed il Vicario di Cristo ha saputo parlare in nome di Cristo e proclamarlo Santo.

Alleluja!... Nella Pasqua del 1858 Don Bosco, sulla loggia di San Pietro, raccoglieva con venerazione qualche petalo dei fiori gettati al Papa; oggi il Papa ha gettato fiori a piene mani ai piedi di Don Bosco Santo!

Sac. GUIDO FAVINI.

Cappelleria ACHILLE ANFOSSO

Deposito della Casa G. B. BORSALINO fu Lazzaro & C. Alessandria e Primarie Marche. Velours veri viennesi. Berretti e Cappelli Sport per uomini e bambini. Berretti divisa per Scuole, Collegi e Società. PAPALINE PER SACERDOTI. Prezzi ridottissimi.

Via Milano, - TORINO
ang. Via Quattro Marzo
:: :: Telefono 46-612

Questa Ditta non ha succursali

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella



CONVEGNI EX ALLIEVI

Borgo S. Martino	22	aprile	**Torino - S. Giovanni Evangelista**	10	maggio
Macerata	29	»	**Varazze**	10	»
Perugia	29	»	**Messina**	13	»
Alessandria	6	maggio	**Venezia (Coletti)**	20	»
Firenze	6	»	**Modena**	20	»
Grosseto	6	»	**Lugo**	27	»
Napoli	6	»	**Sondrio**	27	»
Vercelli	6	»	**S. Benigno Canav.**	17	giugno
Rimini	10	»			

MORGANDO & C.

TORINO (101) Via Roma, 31 Via Cavour

Telef. 49.079 - Telegr. "Vigoria,,

SPORT :: GINNASTICA
GIUOCHI DI SOCIETA' E
:: DA GIARDINO ::
ABBIGLIAMENTI SPORT

Succ. G. B. CONTINI

Via Milano, 2 - TORINO - Telef. 42-441

Fabbrica Ombrelli e Pelletterie
Confezioni Pelliccerie
Guanti - Valigeria

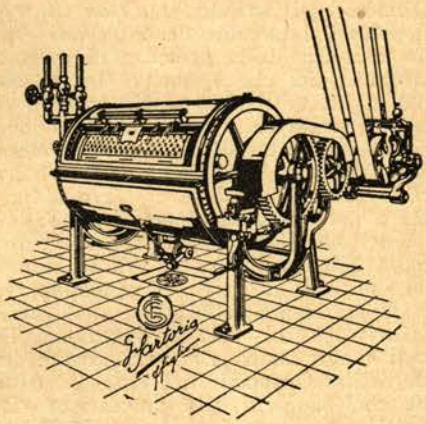
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

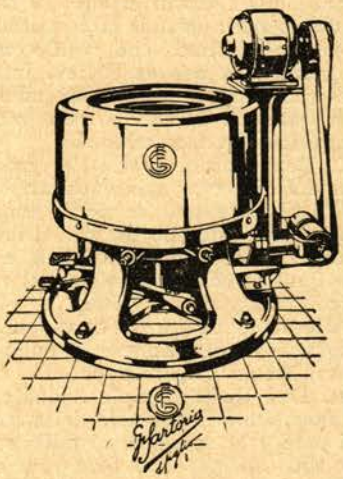
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

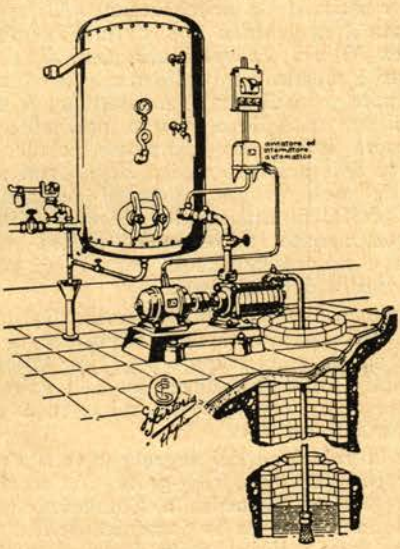


A. 281

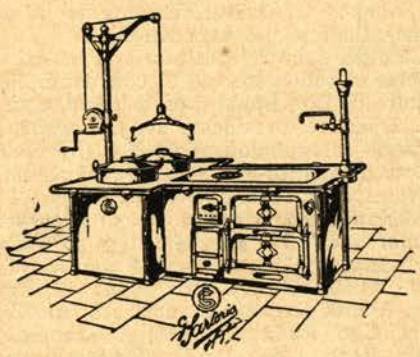
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

CRONACA

VERONA.

Il sesto Convegno ex Allievi di Verona, che passerà alla nostra storia col nome di « Convegno della Canonizzazione », è riuscito al tutto degno della grande circostanza. Nonostante il tempo pessimo, che regalò un'abbondante pioggia, circa 200 ex Allievi intervennero di presenza, mentre altrettanti aderirono dicendosi spiacenti di non potervi partecipare. Un magnifico risultato adunque.

Il Convegno si svolse l'11 marzo in un'atmosfera di eccezionale entusiasmo. All'entrata dell'Istituto e nei corridoi, ampii striscioni multicolori salutano gli ex Allievi, che ritornano al nido della fanciullezza, e pare proprio che l'antico collegio gioisca nel rivedere tanti piccoli amici d'una volta.

Alle 10.30 tutti partecipano nella cappella, fragrante di devozione e di dolci ricordi, alla santa Messa celebrata dal m. rev. ispettore dott. Don Luigi Besnate il quale al Vangelo, commentando il miracolo della moltiplicazione dei pani, trae spunti assai felici sulla necessità che tutti abbiano una fede viva nella Provvidenza risanatrice di tutte le crisi.

L'Assemblea generale.

Alle 11 ebbe luogo l'asemblesa che riuscì quanto mai animata, tantochè, per la tirannia del tempo, si dovette rimandarne la conclusione alla fine del banchetto.

L'ampia sala del parlatorio si mostrò insufficiente a contenere tutti i convenuti. Sotto il quadro di Don Bosco presero posto, assieme al sig. Ispettore, presidente del Convegno, il venerando ed applauditissimo *Don Ciprandi,* fondatore dell'Istituto, i Superiori ed alcuni maggiori esponenti della Presidenza.

Abbiamo potuto notare tra gl'intervenuti: i membri del Consiglio direttivo dell'Unione: cav. Silvino Corradi, avv. Francesco Cracco, dott. Attilio Guerra, rag. Gino Piantavigna, avv. Angelo Sartori, ch. dott. Antonio Zignoli, dott. Ugo Rudi, avv. Luigi Scappini, ing. Enea Ronca, sig. Giulio Franceschetti, sig. Cesare De Vecchi, poi il comm. Fermo Sisto Zerbato, il comm. Ciro Lorenzini, il dottor Adolfo Scartozzoni, il sig. Giacomo Pellegrinotti, l'avv. Vittorio Morelli, l'avv. Mario Agnoli, il cav. geom. Luigi Dal Toso, l'ing. Livio Martinelli, il dott. Ugo Dalle Vedove, il dott. Barella, l'ing. Angelo Fontebasso, il dott. Leo Zecchinato, il maestro Sante Piccinato, il dott. Giuseppe Marchi, il rag. Mario Guerra, l'ing. Siro Neffandi, i parroci urbani Mons. Pietro Fritz, Don Alfonso Lovato ed altri molti.

Il saluto del Direttore e del Presidente.

Il Direttore dell'Istituto, sig. *Don Giuseppe Fedel,* porta il benvenuto dei Superiori che si sentono consolati dalla presenza di tanti antichi alunni: dice che è stato a Torino dove Autorità civili, militari e popolo sono in fermento per preparare a Don Giovanni Bosco un trionfo mai visto. E' lieto poi di comunicare ufficialmente la nomina del cav. avv. Francesco Cracco, giudice del Tribunale di Verona, a presidente regionale delle Tre Venezie e del sig. Giacomo Pellegrinotti, direttore della Filodrammatica ex Allievi a membro del Consiglio direttivo. Si applaude vivamente. Il presidente dell'Unione *cav. Silvino Corradi* rivolge il saluto al venerando Don Ciprandi e agli amici. Enumera alcune delle attività dell'anno sociale decorso: la partecipazione con bandiera alla processione cittadina del Corpus Domini e alla vestizione chiericale del proprio segretario dott. Zignoli; l'ottima riuscita della prima recita « Ali spezzate » data il 14 gennaio u. s. dalla Filodrammatica ex Allievi; la volontaria tassazione di quasi tutti i membri di Presidenza e di alcuni soci a quote mensili per il mantenimento del figlio di un ex Allievo povero nell'Istituto. Commemora infine con commosse parole la scomparsa del carissimo amico *Bepi Zorzi* avvenuta un mese prima e quella dell'attivo membro della filodrammatica *Manica Vittorio,* accompagnato all'estrema dimora con bandiera e rappresentanza di ex Allievi proprio la vigilia del Convegno.

L'alunno di V Ginnasiale Guerrino Calliari a nome dei 500 alunni dell'Istituto porta il caloroso saluto e benvenuto agli ex Allievi, per i quali Don Bosco deve essere il sole in cui, come fece l'elitropio del mito, tutti devono fissare le pupille.

Segue la relazione del segretario, *ch. dott. Zignoli*: tesserati anno 1933-34 N. 166, iscritti aderenti N. 679. Ricorda la Comunione pasquale della presidenza la domenica delle Palme 1933; lancia l'idea della Pasqua ex Allievi dei gruppi di città. Ricorda pure la costituzione dei gruppi colla nomina dei relativi capi gruppo, la festa del 28 maggio u. s. per Maria Ausiliatrice colla benedizione della nuova bandiera e raccomanda l'acquisto della vita dell'ex allievo « Casimiro Olivati »,, la cui figura balza in questi tempi sempre più viva

all'ammirazione della gioventù cattolica e salesiana.

Il cassiere *rag. Piantavigna* legge la relazione finanziaria — assai soddisfacente — dell'anno decorso: entrate lire 2600, uscite 2250. Resta però scoperto, benchè ridotto, un vecchio debito con Torino.

Le offerte ad ex Allievi poveri sommarono a lire 200 (si osservò che furono poche: ma a queste sono da aggiungersi quelle private, quelle per il mantenimento dell'alunno povero e il fondo cassa che è pure destinato alla beneficenza). Furono inoltre devolute lire 200 per la premiazione degli allievi migliori.

Segue una nutrita discussione sulle relazioni. Il sig. *Armando Lovato* reca il saluto degli ex Allievi di Bologna e propone che si costituisca un grande quadro contenente gli elenchi e le fotografie degli ex Allievi finora passati nell'Istituto.

Il sig. *Campagnari* propone la fondazione di una borsa di 20.000 lire per il mantenimento di un allievo. Il sig. Ispettore loda la bella idea, ma crede che nella pratica sia più facile sostituirvi le offerte periodiche. Altri prendono la parola; poi *Don Gerli* riferisce sulla costituzione dei gruppi, ai capi va il merito del gran numero di intervenuti e di adesioni. Dice che si è preferito il criterio di piccole zone. La città è stata divisa in 6 gruppi, la provincia di Verona in 16 gruppi, di cui importantissimo quello di S. Bonifacio, la provincia di Vicenza in 10 gruppi. Raccomanda che tutti corrispondano ai capi gruppo con entusiasmo.

Il discorso di Mons. Fritz.

Prende poi la parola, ascoltatissimo, Mons. Fritz, chiamato a sostituire l'avv. comm. Masera, impossibilitato a intervenire. Per oltre mezz'ora il facondo oratore ci intrattiene su Don Bosco che il Papa ha detto « Aquila tra gli altri santi » e che ha voluto, privilegio unico nella storia, canonizzato il giorno di Pasqua.

Per Don Bosco Torino diverrà una città mondiale, ma questo gran Santo avrà il suo trionfo anche nella nostra città con la partecipazione di illustri personalità e funzioni straordinarie. Tutti vi dovranno cooperare: l'oratore per suo conto sta erigendo un altare a San Giovanni Bosco nella sua chiesa (*applausi*). Illustra la politica di Don Bosco che è quella del *Pater noster* e conclude incitando ad ammirarlo e a sostenerlo nei suoi figli. Son già le 12.35 quando Mons. Fritz termina, ma nessuno si è accorto del tempo che volava.

Tutti passano nel grande salone-teatro per il consueto squisito banchetto. E' un convito formidabile per numero ed entusiasmo. Allo spumante, in luogo del brindisi, in maniera più pratica *Don Gerli* fa procedere la discussione che trova numerosi oratori.

L'*avv. Morelli* propone che tutti acquistino l'immagine del santo da esporre in casa e una vita di Don Bosco da leggersi in famiglia.

L'*ing. Martinelli* comunica fra gli applausi di tutti che a S. Bonifacio si pone la prima pietra di un tempio a Don Bosco.

L'*avv. Cracco* vorrebbe dimostrare l'impossibilità in cui si trova, per motivi d'ufficio, di adempiere i doveri inerenti alla nuova carica di presidente regionale. L'assemblea insiste perchè accetti. Egli ringrazia della fiducia che si ha in lui e propone che dal 1° all'8 aprile nelle famiglie degli ex Allievi arda una lampada ad onore del nuovo Santo per invocarne la potente protezione.

Il segretario *dott. Zignoli*: ci si interessi presso le autorità scolastiche per ottenere una commemorazione nelle scuole di questo grande padre e maestro dei fanciulli. Inoltre si organizzino conferenze nel teatro comunale o parrocchiale (Mons. Fritz ha fatto già più di una scorazzata in diversi centri di provincia).

Il sig. *Direttore*: bisogna interessare soprattutto i parroci, perchè attuino un triduo o una festa per il nuovo Santo.

Il sig. *Ispettore*: chiunque ne è in grado prepari conferenze da tenersi nel proprio ambiente e nei paesi vicini.

Da ultimo il signor Direttore riferisce sul programma dei festeggiamenti. A Roma i posti sono esauriti. A Torino si può tentare ancora. A Verona i festeggiamenti si svolgeranno il 6 maggio con l'intervento del nostro Ecc.mo Vescovo e di altri tre Vescovi salesiani. Sui particolari non è ancora possibile dire una parola definitiva.

Il memorando Convegno si chiude — fra i più entusiastici applausi — alle 14.15 con affettuose parole del sig. Ispettore il quale si augura che alle solennità delle celebrazioni esterne corrisponda in tutti gli ex Allievi un aumento di divozione al novello Santo ed una vita sempre più aderente ai suoi grandi insegnamenti.

Succ. M. COLOMBO
Via Barbaroux, 9 - TORINO - Tel. 42.772
FIGATI Cucirini di seta e cotone
Specialità per Sarti, Sarte, Modiste
:: **Pellicciai - Calzolai** ::
Il più vasto assortimento di colori sempre pronti nelle migliori qualità.



IN FASCIO

ALESSANDRIA.

Il giorno 8 aprile, in occasione dei festeggiamenti in onore del nostro Padre, S. Giovanni Bosco, la nostra Unione ha risposto unanime all'invito ed è intervenuta a Torino, prendendo viva parte alle varie manifestazioni. Giovane e di recente formazione, l'Unione di Alessandria si sente già forte e conscia del proprio compito di Unione che si trova nella Provincia cara al nostro grande Santo, nella Provincia che gli ha dato i natali.

Anche in Alessandria si stanno attivamente preparando festeggiamenti in onore del nostro caro Santo e d'accordo con la locale giunta Diocesana, tali festeggiamenti saranno certamente imponenti, piccolo corollario delle grandi manifestazioni torinesi.

Abbiamo così pensato di indire per il 6 maggio p. v. il Convegno annuale degli ex Allievi, d'accordo con il M. Rev. sig. Direttore del Collegio, per dare così modo ai fedeli figli di S. Giovanni Bosco di partecipare alle manifestazioni indette in suo onore per tale giorno.

Siamo sicuri che gli ex Allievi di Alessandria interverranno in massa per rievocare i dolci anni della gioventù, quando sotto il paterno sguardo dei degni figli di S. Giovanni Bosco, trascorrevamo le nostre giornate nella preghiera, nello studio e nei divertimenti sani.

Arrivederci a presto e tutti presenti.

Ex Allievi - Alessandria, via S. Maria di Castello, 7.

La Presidenza.

BUSTO ARSIZIO.

In onore di S. Giovanni Bosco.

Anche Busto, ove è ancor vivo il ricordo dei Salesiani, ha seguito con grande interesse e devozione la solenne funzione in onore della Canonizzazione di D. Bosco che si è svolta il 1° aprile, solennità pasquale.

Abbiamo visto la nostra Basilica di S. Giovanni letteralmente gremita di ex Allievi, Cooperatori, estimatori dell'Opera Salesiana.

Monsignor Prevosto rivolse ai fedeli la sua paterna parola, rievocando la figura di D. Bosco, grande educatore della gioventù, e che fece tanto bene alla Chiesa e alla società.

Venne cantato il *Te Deum* di ringraziamento a Dio e poi fu impartita la S. Benedizione Eucaristica.

Il giorno 8 aprile poi, per iniziativa del Gruppo Bustese ex Allievi Salesiani, quasi un centinaio, si son portati a Torino, per presenziare ai solenni festeggiamenti colà svolti in onore di S. Giovanni Bosco, ritornando alla sera soddisfatti e contenti di aver chiuso una giornata così bella e piena di ricordi.

Preludio questo e preparazione alla festa solenne che faremo in onore di Don Bosco, nel mese di settembre, e della quale a suo tempo daremo più ampio programma.

LODI.

La sezione ex Allievi di Lodi, in dipendenza dall'Unione di Treviglio, sta attuando un ardimentoso progetto. L'erezione di una artistica cappella, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, da dedicarsi a Don Bosco.

Il progetto studiato con amorosa cura dall'ing. Capra, al quale è stato commesso da S. E. Mons. Vescovo l'incarico di sovraintendere a tutti i lavori per il completamento della chiesa di Maria Ausiliatrice, è ispirato alle linee del più bel rinascimento.

La cappella si apre con arco a tutto sesto sul rustico monocromo della chiesa, come un monile invitante alle molte altre opere di cui l'Oratorio abbisogna. Ha soffitto a cassettoni, nicchia con lesene, fastigio e altare in marmo policromi; pareti con riquadri studiati per accogliere freschi o lapidi; pavimento con zoccolo in marmo; una piccola balaustra recinge la cappella che all'esterno avrà lesene e architrave finite secondo lo stile dell'interno.

Il preventivo compilato anche colla assistenza dell'ing. Parisio, importa una spesa di lire 15.000. Le raccoglierà tutte il Comitato? Le prime liste di oblazioni pubblicate dicono chiaramente che l'entusiasmo dei promotori è ben collocato, come la loro fede nel Santo che protesse la loro giovinezza. Però il Comitato chiama a raccolta i molti che ancora possono dare, che hanno intenzione di donare, perchè l'omaggio riesca degno, sia per la fattura che per la significazione plebiscitaria delle adesioni.

TRIESTE.

Avrà *una via intitolata a Don Bosco*, quella che prima si denominava via dei Lavoratori. L'iniziativa è partita dall'affetto e zelo degli ex Allievi e fu appoggiata e realizzata con interesse ed amore dalle Autorità: da Mons. Vescovo, da S. E. il Prefetto, dal sig. Podestà, dalla Commissione alla Sovrintendenza ai Monumenti d'Arte, ai quali la Direzione dei Salesiani rivolge un pubblico e riconoscente ringraziamento invocando su di loro le benedizioni del santo educatore italiano Don Bosco.

LIVORNO.

Festeggia Don Bosco — il nuovo Santo — con un triduo (26-27-28 aprile) nella Cattedrale, e il 29 con la solennità che riuscirà una vera glorificazione del Padre, specialmente per interessamento e opera degli ex Allievi.

LUGO.

La sera del 20 marzo scorso, al politeama « Venturini » gentilmente concesso dall'ex Allievo D. Venturini che ne è proprietario, *Paolo Arcari*, davanti a un foltissimo pubblico commemorava Don Bosco con una poderosa conferenza sul triplice tema: *L'entusiasmo del lavoro, la tenerezza dell'infanzia, la sete delle anime*. Finiva: « Don Bosco caratterizza un'epoca della storia. Anche Francesco d'Assisi operò in un periodo di rinascita patriottica. Quando un paese nasce, nasce per intero, quando un paese muore, muore per intero.

« Così nei tempi moderni, nel periodo stesso in cui l'esercito piemontese da una parte e gli uomini politici dall'altra si preparavano a dare all'Italia la sua unità e indipendenza, Don Bosco si rivolgeva ai diseredati, ai poveri, ai piccoli per preparare colla scuola, col lavoro, coll'educazione, l'anima del popolo, affinchè insieme alla vita civile risorgesse anche la vita morale, cioè la vita completa dell'Italia.

« Nella santità di Don Bosco si manifesta l'anima italiana; poichè questa terra non ha dato soltanto eroi, poeti, artisti, ma è stata sopratutto madre di santi ».

BOLOGNA.

Un gruppo di ex Allievi di Bologna assieme al loro Segretario ed al Presidente regionale hanno partecipato all'apoteosi del nostro Santo in Roma, ed un altro gruppo ha preso parte ai festeggiamenti di Torino.



CASA FONDATA NEL 1854
70° ANNO DI ESERCIZIO

Le migliori posate - Modelli moderni novità in lega speciale inossidabile.

Richiedere gratis:

Listino speciale posateria

G. CAUDANO & C.

Torino

Casa di fiducia specializzata

PIAZZA C. FELICE 10
TELEFONO 47.436

ANTICA e PREMIATA FABBRICA di PIANOFORTI

Harmoniums ed Organi da Chiesa

Ditta G. MOLA

del Collegio degli Artigianelli

TORINO

Via Nizza, 82 - Telef. 65732

Fornitrice dei principali Istituti di educazione civile e religiosa del Regno.

PARAMENTI PER CHIESA

GIUSEPPE COMI

Via Giulio, 12 TORINO Tel. 51.285

Paramenti, di stoffa tessuti e ricamati
Camici - Cotte - Pizzi - Biancheria per Chiesa
Bandiere - Stendardi - Gagliardetti
Cataloghi - preventivi - campioni a richiesta

M. TOSINI & C.

Padiglioni P. San Carlo - TORINO

(lato portici) Telefono 46.573

PENNE STILOGRAFICHE

RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE
ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI

OTTICO - BORCA

FOTOGRAFIA .. RADIO

TORINO

Via Corte d'Appello 2, ang. via Milano - Tel. 51.042

Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore

Sconti Revv. Ecclesiastici

Nella sera del giorno della santificazione il fabbricato dell'Istituto fu illuminato alla veneziana, mentre gli allievi, musica in testa, uscirono per le vie adiacenti sollevando l'entusiasmo degli abitanti del rione.

L'Unione ex Allievi provvide poi a far mettere attraverso la via Indipendenza una grande scritta luminosa con « W. D. Bosco » e ad illuminare con potenti riflettori la ricostruenda cupola ed il tempio del Sacro Cuore.

*
**

Una radio portata dal Presidente degli ex Allievi all'Istituto il lunedì di Pasqua, permise a Superiori ed allievi di ascoltare la commemorazione di D. Bosco fatta in Campidoglio da S. E. De Vecchi. Graditissima l'inaspettata visita di S. E. il Cardinale durante l'audizione.

TORINO - S. Giovanni Evangelista.

Il Convegno annuale è fissato per il 10 maggio prossimo, Ascensione di N. S. G. C., ricorrenza del 50° anno di fondazione dell'Istituto, inaugurato da S. Giovanni Bosco stesso.

Nessuno dovrebbe mancare al raduno di quest'anno, che ha un'importanza al tutto straordinaria.

Oratorio S. Francesco di Sales.

Il 20 aprile passava a miglior vita con edificante pietà e rassegnazione

MADDALENA RAMONDINI

madre del caro amico Ramondini Pietro.

Per la povera estinta i suffragi più generosi di quest'Unione dell'Oratorio, e per il caro Pietro il ricordo e le condoglianze più vive di tutti i fratelli in Don Bosco Santo.

ANTONIO BERTOGLIO
Via Cigna, 8 - TORINO - Tel. 23.763
Fabbrica di mobili in ferro - Letti - Pagliericci elastici - Ottomane in genere - Mobili ospitalieri per giardini - Ristoranti - Istituti - Collegi

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831
Capitale sociale interamente versato L. 60.000.000.—
FONDI DI GARANZIA L. 1 MILIARDO E OLTRE 600 MILIONI



ASSICURAZIONI
- INCENDI - VITA -
TRASPORTI - FURTI
Rappresentanze delle Società Anonime Italiane di Assicurazione
GRANDINE - INFORTUNI
di Milano

Il maestro MICHELE VIGNA

Questo vecchio ex Allievo di Don Bosco mancava in Castelrosso, a 77 anni, il 10 novembre scorso.

Era nato a Lovencito di Castelnuovo, vicino alla casetta di Don Bosco. Fu all'Oratorio di Torino sino a 20 anni. Conseguito a Pinerolo il diploma di Maestro, insegnò a Mondovì donde, nel 1870, passava a Castelrosso. Fu presto noto e apprezzato per le sue doti di insegnante. Zelante, esemplare, ed educatore secondo lo spirito di Don Bosco. Insegnò poi per circa 30 anni a Chivasso. Nel 1923 venne decorato di medaglia d'oro, solennizzato l'avvenimento con vera soddisfazione delle due popolazioni di Castelrosso e di Chivasso.

Da quanta stima fosse circondato lo dimostrarono i suoi funerali, che raccolsero attorno alla sua bara amici, discepoli, ammiratori in gran numero. Fu il tributo dell'affetto, della venerazione, della riconoscenza.

Al caro estinto la nostra preghiera; alla vedova, al figlio, alle tre figlie l'espressione sincera delle più vive condoglianze.

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1934-XII - Telef. 22-722



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)